



di 200 poliziotti, è altrettanto vero che già ora il Kenya ne prepara 1.000 all'anno.

L'Italia provvedeva alla preparazione del personale militare somalo presso l'Accademia militare di Modena o presso la Scuola di guerra di Civitavecchia o presso la Scuola di polizia tributaria, formava la burocrazia del Corno d'Africa presso la Scuola superiore della Pubblica amministrazione. In Italia, inoltre, i somali seguivano corsi di specializzazione in tutti i settori scientifici e umanistici formando i loro medici, magistrati, avvocati, architetti, veterinari. Tutti questi programmi di collaborazione e cooperazione non esistono più da decenni.

Quando il primo ministro Abdiweli Ali insiste che l'Italia deve fare di più, sta segnalando che altri, in Somalia, stanno occupando spazi che un tempo erano italiani. E questo mentre di un sempre più intenso intervento dell'Italia, autonomo rispetto all'Onu come ha già scelto di fare la Turchia, ci sarebbe veramente bisogno soprattutto adesso che è stato registrato un piccolo miglioramento delle condizioni climatiche con benefici sulla carestia. Questo è ad esempio il momento di dare un microcredito agli agricoltori e strumenti per coltivare la terra. Il miglioramento del clima, infatti, non significa certo che l'emergenza umanitaria sia stata superata. Anzi, come ha detto il sottosegretario agli Esteri con delega all'Africa Staffan de Mistura, non si deve assolutamente retrocedere e l'impegno va raddoppiato, soprattutto adesso che gli spazi per raggiungere più vaste popolazioni con gli aiuti si ampliano come conseguenza dell'arretramento di Al Shabaab.

«Il Paese ce la può fare», ha detto Abdiweli Ali salutando l'Italia. All'Italia è stato chiesto di assumere il ruolo di capofila nella ricostruzione e non appare coerente in vista della Conferenza di Londra rispondere proponendo una riedizione del colonialismo. ❖

Egitto in fiamme dodici morti al Cairo e a Suez

La rabbia non si placa. Per il terzo giorno consecutivo scontri tra manifestanti e forze di sicurezza si sono susseguiti in diverse città d'Egitto, soprattutto al Cairo. Il bilancio dei morti è salito a 12.

U.D.G.

Per il terzo giorno consecutivo scontri tra manifestanti e forze di sicurezza si sono susseguiti in diverse città d'Egitto, soprattutto al Cairo dove la folla continua a circondare il ministero dell'Interno, a poche centinaia di metri da quella piazza Tahrir, simbolo, tutt'altro che dismesso, che fu della rivolta contro Hosni Mubarak: decine di agenti in assetto anti-sommossa, schierati a protezione dell'edificio, sono stati fatti bersaglio a una fitta sassaiola, finché non sono intervenuti alcuni manifestanti che si sono interposti tra loro e i propri compagni per evitare che la situazione degenerasse ancora una volta: a quel punto, almeno temporaneamente, il confronto è cessato. Abdolhelim Mahmoud, medico di un ospedale da campo di piazza Tahrir, ha detto che le ultime vittime sono decedute ieri mattina a causa di ferite alla testa e al torace riportate negli scontri andati avanti durante la notte. Un altro manifestante, ha aggiunto, è in condizioni critiche.

Gli ospedali da campo sono stati istituiti nelle strade vicine al mini-

sterio dell'Interno per assistere centinaia di casi di soffocamento da inalazione di gas lacrimogeni. L'ultima vittima, secondo quanto rivelato da una fonte ufficiale che ha chiesto di restare anonima, è un agente di sicurezza che è stato investito da un blindato della polizia fuori dall'edificio del ministero.

RABBIA CRESCENTE

L'altro ieri era stato dato alle fiamme un palazzo adiacente, sede del Servizio di Riscossione delle Imposte Fondiarie. Nel frattempo si è pe-

IL CASO

Kuwait, nelle urne vittoria degli islamisti Nessuna donna eletta

È un'altra vittoria a sorpresa degli islamisti quella che è venuta fuori dai dati definitivi delle elezioni in Kuwait: 34 seggi su 50 sono andati ai candidati sunniti più integralisti, che in precedenza ne avevano 20. Tra i circa 400mila elettori dell'emirato la vittoria arriva dopo una campagna tesa, puntata sulla lotta alla corruzione e sul rafforzamento del ruolo della magistratura. Solo 4 seggi agli sciiti (il 30% della popolazione). Sconfitti i liberali, passati da 7 a 2 seggi. Ma è andata peggio alle 23 candidate le donne, nessuna delle quali è riuscita a essere eletta. Solo tre anni fa le prime quattro donne avevano fatto il loro ingresso in Parlamento.

raltro ulteriormente aggravato il bilancio dei disordini: il totale dei morti accertati è salito infatti ad almeno dodici, sette dei quali nella sola capitale, con ulteriori due vittime a Suez. In ospedale è deceduto un poliziotto ricoverato da 48 ore. I feriti ammontano nel complesso a 2.352, compresi 211 tra agenti e ufficiali.

Alla periferia est della capitale egiziana armati hanno occupato un commissariato, liberando i detenuti in custodia prima d'incendiarlo. Alla sommossa nel cuore della città hanno partecipato in massa i sostenitori organizzati delle squadre di calcio locali. Proprio la tragica partita di campionato di mercoledì sera a Port Said, in cui una battaglia tra tifosi avversi ha provocato la morte come minimo di 74 persone e il ferimento di altre 248, sono all'origine dell'ennesima esplosione di violenza, in un Paese ben lontano dall'aver recuperato una certa stabilità, a quasi un anno dalla caduta del regime di Hosni Mubarak.

Se l'altro ieri i contestatori si erano uniti alla maggior parte dei partiti politici nel reclamare le dimissioni del Supremo Consiglio delle Forze Armate, la giunta militare al potere, ieri molti di loro inalberavano striscioni e cartelli accusatori diretti invece alle forze dell'ordine: «Coloro che non meritavano di morire», recitava uno di essi, «sono morti per mano di coloro che non meritano di vivere». Gli animi sono esasperati proprio in conseguenza dell'omesso intervento di agenti e militari allo stadio di Port Said, che avrebbe potuto evitare il bagno di sangue. Mancano pochi giorni all'anniversario dell'11 febbraio, quando il rais-faraone fu costretto ad abbandonare il potere dalle proteste di piazza: un anno dopo l'Egitto s'interroga sul proprio futuro e su ciò che resta di quegli ideali e delle speranze che animarono la sua «Primavera». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it